

presa, per quanto brillantemente riuscita, ma pur sempre sciagurata, come quella dell'Africa, come non trovate 100 mila lire all'anno per ogni Università siciliana? Non si può venire adesso a portare la scusante della miseria del bilancio dello Stato, quando si tratta di eseguire una legge, quando si deve dare un po' di vita alle tre Università siciliane, che hanno diritto alla seria considerazione del Governo, quando dovete sollevare anche il morale di quelle provincie, che disgraziatamente sono spesso dal Governo tanto male trattate.

Io dichiaro che non posso dichiararmi contento della risposta dell'onorevole ministro e che mi attendeva da lui tutt'altra risposta. Mi riservo perciò ritornare alla Camera nuovamente su questa questione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

Giolitti, ministro del tesoro. Poichè l'interpellanza dell'onorevole Bonaiuto è diretta ai due ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro, e poichè la risoluzione annunciata dall'onorevole ministro della pubblica istruzione veramente dipende più che altro da un'insistenza del ministro del tesoro, mi credo in dovere di assumere la mia parte di responsabilità in questa questione.

È un fatto che un decreto del 19 ottobre 1860, non firmato dal dittatore Garibaldi, ma dal pro-dittatore Mordini, prescriveva così:

“ È assegnato un fondo straordinario di sei milioni per la fondazione ed ingrandimento di gabinetti, laboratori ed altri stabilimenti dipendenti dalle Università di Sicilia. ” Poi ripartiva questa somma fra le tre Università. All'articolo 2 diceva:

“ La suddetta somma sarà iscritta nel prossimo bilancio passivo dello Stato ad un terzo per ciascun anno, talchè in tre anni sia interamente soddisfatta. ”

Tale decreto però non è stato eseguito nè allora, nè dopo, poichè dopo d'allora si mutò sistema circa il modo di provvedere alle spese occorrenti per le Università di Sicilia. Si è fatto per l'Università di Sicilia ciò che si fece per tutte le altre Università del regno, cioè si è provveduto col bilancio dello Stato, alle spese necessarie per i laboratori e per gli altri stabilimenti scientifici.

Ora io non contesto affatto che sarebbe stato bene per le Università di Sicilia che quel decreto fosse stato nel 1860, nel 1861, e nel 1862 eseguito. Ma l'onorevole Bonaiuto ammetterà essere una circostanza di una certa importanza, almeno morale, questa: che dal 1862 siamo venuti

al 1890, cioè sono passati trenta anni dalla data del decreto, ventotto anni dall'ultimo anno in cui si sarebbe dovuta stanziare la somma, senza che nè Governo nè Parlamento abbiano in alcuna maniera eseguito quel decreto.

Bonaiuto. Domando di parlare.

Giolitti, ministro del tesoro. Ora, è mia opinione, non potersi adesso parlare di iscrizione in bilancio, ma essere a ciò necessaria una legge speciale, la quale dica in quali bilanci si dovrà iscrivere la somma, perchè io, ammesso questo decreto come legge fatta nel 1860, mi trovo di fronte ad una legge ineseguita: come posso iscrivere io queste somme nei bilanci del 1860, 1861 e 1862?

Evidentemente, l'onorevole Bonaiuto lo ammetterà, ci vuole almeno una legge la quale dica in quali anni si riparta la somma e mi autorizzi a fare l'iscrizione in bilancio.

Questa è la condizione delle cose legalmente.

Quanto alla questione di opportunità, io ne lascio giudice lo stesso onorevole Bonaiuto. Crede Ella possibile che proprio il 1890, dopo trenta anni dacchè si cammina per una via diversa, debba esser quello in cui il ministro del tesoro si presenti alla Camera per mettere a carico del bilancio un assegno di sei milioni, o di quella minor somma, che resterà, detraendo ciò che è stato pagato nella parte straordinaria?

L'onorevole Bonaiuto è troppo conoscitore delle condizioni attuali delle finanze, e delle intenzioni della Camera per credere che sia possibile seguire codesta via.

Presidente. L'onorevole Bonaiuto ha facoltà di parlare.

Bonaiuto. L'onorevole Giolitti col suo ingegno e con la sua abilità cerca di girare la questione.

Di nuove leggi non è bisogno, perchè i decreti-legge di Garibaldi non si possono infirmare. Se voi volete infirmare i decreti dittatoriali, allora il primo decreto da infirmare è quello della solenne decadenza dei Borboni fatta dal generale Garibaldi.

Quei decreti sono leggi, leggi migliori di quelle che voi presentate alla Camera, perchè Garibaldi era Camera e Re, aveva tutti i poteri.

Dunque, non si eseguisce una legge di cui l'onorevole presidente del Consiglio, che mi dispiace di non vedere ora al suo posto, fu il più potente ed energico sostenitore, quando i diritti delle Università siciliane sono indiscutibili. Si vuole una legge? Ma non si tratta che di eseguire quella legge, ed io ricordo qui le parole del ministro delle finanze onorevole Magliani, perchè per me si chiami Ma-